

PUBBLICITÀ ED INSERZIONI

Un anno L. 3, un semestre L. 1.60;  
 Un numero L. 5; arretrato, 10.  
 Inserzioni dopo la firma del Garante Cent. 40  
 per linea o spazio corrispondente.  
 Avvisi Cent. 50 per linea o spazio di linea.

# CORRIERE DELL' ARNO

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

INDICAZIONI ED AV

Direzione ed Amministrazione  
 Pisa, Tipografia Citi, Via S. ...  
 Direttore F. CONTI.  
 Amministratore RANIERI BRANCONI  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Le lettere non affrancate si respingono.

## CORRIERE DELL' ARNO

### ANNO XIII

Il CORRIERE DELL' ARNO, continuando il suo compito modesto, entra nel nuovo anno di vita, fiducioso che non siano per venirgli meno le simpatie dei suoi lettori.

Entro la cerchia ristretta assegnata dall' indole propria, continuerà ad occuparsi sia delle questioni nazionali, rimanendo fedele a quei principii di libertà che ha sempre propugnati, sia di quelle che hanno relazione agli interessi locali, lasciando però cadere, come sin qui ha fatto, ogni polemica, che, pel modo o per le persone dalle quali è condotta, apparisce ordinata al fine di trasformare le discussioni in pettegolezzi volgari, ed anco più volgari insinuazioni, in servizio di ambizioni senza fondamento, e di gare senza scopo di pubblico bene.

Il CORRIERE preferisce offrire ai suoi lettori un servizio esatto d' informazioni e corrispondenze da Roma e da tutti i Comuni della provincia, un copioso ed esteso servizio telegrafico sussidiato anche da telegrammi particolari, ciò che nessun altro giornale della provincia è in grado di poter fare.

La cronaca di Pisa e di Volterra sarà trattata con la consueta larghezza ed imparzialità dai nostri cronisti ed altri collaboratori speciali.

Nè, se le lotte politiche e locali siano per darcene agio, sarà trascurata la parte letteraria, per la quale in una nuova rubrica **Letture e Chiacchiere** il nostro *Pietrino* e *J. Dick* ci hanno promesso render conto dei nuovi lavori drammatici, dei romanzi più in voga, delle opere d' arte, e di quanto interessi il movimento generale intellettuale.

### PREMI AI NOSTRI ASSOCIATI pel 1885

Desiderosi poi di cattivarci sempre più le simpatie dei nostri abbonati, abbiamo stabilito, dietro accordi presi colla Direzione della

### SCENA ILLUSTRATA

di offrir loro in premio questa splendida pubblicazione quindicinale, riccamente illustrata, la più grandiosa per formato, la più elegante che si pubblichi in Italia e CHE COSTA L. 25 ANNUE. Tutti gli abbonati indistintamente potranno fruire di questo premio, inviando alla Direzione della *Scena Illustrata* (Via S. Egidio 16 Firenze) L. 1 per trimestre nel Regno e L. 1.50 per l' estero in vaglia o francobolli, unitamente alla fascia del nostro giornale, portante il rispettivo indirizzo. E ciò basterà per riceverla regolarmente e franca di porto.

La *Scena Illustrata*, che occupa il primo posto fra tutte le pubblicazioni congeneri, è edita in *etzeviri*, su carta di lusso rosa pallida satinée e reca brillantissimi articoli, redatti da valenti scrittori, sulla musica, sulla drammatica, ecc., bozzetti, novelle, corrispondenze dall' Italia e dall' estero, bizze, profili biografici, riflettenti la vita intima di artisti, musicisti e commediografi celebri, aneddoti, novità e curiosità musicali, avventure storiche piccanti, sciarade a premio

ecc. Riassume poi tutto il movimento musicale-drammatico della quindicina, annunzia i principali concorsi per maestri di musica e passa in rassegna tutte le più importanti novità sceniche del giorno, pubblicando in ogni numero finissime incisioni, rappresentanti vedute e bozzetti di scene, ritratti di maestri, drammaturghi, artisti celebri contemporanei ecc. ecc. È in una parola l'eco e lo specchio della vita artistica in tutte le sue svariate manifestazioni.

Il CORRIERE offre anche agli abbonati di un anno, purché l'abbonamento sia fatto direttamente agli uffici del giornale, e coll'aggiunta di C. mi 20 per l'affrancatura, un altro premio, e cioè:

### IL CORRIERE DELL' ARNO

valzer per pianoforte del M. G. Bandini, edizione distinta in carta di lusso, e con copertina riccamente illustrata.

Così le cure, che ci diamo per migliorare questa pubblicazione ci valgono il favore del pubblico e dei lettori; dei quali confidiamo vedere anche nell'anno prossimo aumentato il numero, come lo fu nell'anno ora decorso.

LA DIREZIONE

### SERVIZIO TELEGRAFICO

SAVONA, 26. — Stanotte a mezzanotte alla stazione, s'incendiò il deposito delle locomotive.

L'officina in legno fu presa dalle fiamme in tutta la sua lunghezza di 80 metri e 30 di larghezza.

Cinque macchine con il tender sono rovinate.

Si sono salvati pochi vagoni.

I pompieri arrivarono alle 12 1/4 con tre pompe.

Gli operai della ferrovia, i pompieri, i carabinieri e i soldati lavorarono indefessamente sino alle sei per circoscrivere l'incendio. Il fuoco durò sette ore.

L'officina, i banchi e gli attrezzi degli aggiustatori sono completamente distrutti.

S'ignora la causa del disastro. Fu ordinata un'inchiesta.

Accorsero sul luogo il sottoprefetto, l'assessore e i delegati.

SAVONA, 26. — Nell'incendio dell'officina delle macchine alla stazione rimasero distrutte le macchine *Merope*, *Marc'Aurelio*, *Parma*, *Oulx* e *Asdrubale* con freno; il *Wasting House*, oltre gli strumenti della lavoreria al tornio, fu completamente distrutto. I danni sono gravi.

MADRID, 26. — Vi fu un terremoto che durò 50 secondi. Arvenne qualche danno. Fu sentito anche in parecchie altre città. A Granada vi furono due morti e due feriti. Gli abitanti fuggirono alla campagna.

SUAKIM, 26. — Il *Messaggero*, giunto qui il 22 corrente, è ripartito ieri per Assab dopo essersi rifornito di carbone.

SPEZIA. — Le fregate *Garibaldi* e *Amerigo Vespucci* salperanno il 5 gennaio per il Congo.

MADRID, 27. — Annunziati ufficialmente che il terremoto fece nell'Andalusia circa 150 vittime. Molte case sono crollate, specialmente a Albuquerque, Albuencas, Nerja, Murcia, Tallareja, Loja, Velez, Malaga, Colmenar, Penana, Esterozza e Pizarra. A Malaga furono sentite persino otto scosse successive.

VIENNA, 27. — Due fratelli Vottitz, negozianti di grani, suicidaronsi, non potendo far fronte ai loro impegni.

PARIGI, 27. — Il Senato ha approvato il bilancio per l'anno entrante, con voti 184 contro 34.

### IL VOTO

ROMA, 26 dicembre.

Il Ministero ha vinto; la maggioranza dei 49 voti non può che aumentare: tale è la sentenza del *Popolo Romano* e di tutti gli altri giornali officiosi.

Al 19, uscito dalla maggioranza, potrebbe tener dietro, pel ministero, l'avvertenza: per pochi giorni soltanto: così riassume la *Tribuna* di stasera il giudizio suo e di tutti gli altri giornali d'opposizione.

Tra queste due opposte correnti, è naturale che ognuno scelga quella che gli va più a seconda: tuttavia, a non volersi fare illusioni, conviene riconoscere che forse dall'una parte e dall'altra si è nell'errore, ossia che i voti non aumenteranno, scemeranno forse ancora, ma le convenzioni, modificate

per pura forma, diventeranno assai probabilmente legge dello Stato, o quando anche dovessero cadere, trascineranno con loro l'on. Genala, Grimaldi, Magliani fors'anche, ma non l'on. Depretis, il quale ha già avvertito la Camera che come capo del gabinetto desiderava un voto che riconoscesse la sua coerenza nella politica ferroviaria, ma che in fondo, alle convenzioni, la sua firma non figurava.

Il caso dell'on. Baccelli e quello dell'on. Berti non sono ancora tanto lontani che la Camera abbia bisogno di molte spiegazioni per capire questo latino dell'on. Depretis.

Il voto del 22, sia pure con una maggioranza meschina ha però dato all'on. Depretis quella soddisfazione che egli chiedeva. È evidente che egli stesso ne desiderava e ne sperava una maggiore, giacché altrimenti non si sarebbe spinto, come fece nell'ultima parte del suo discorso, a parlare di dovere e di pudore: è anche certo che la maggioranza, la quale fu di 82 voti sull'ordine del giorno Baccarini, si ridusse sull'ordine del giorno della Commissione, che fu la vera prova di fiducia, a soli 49 e meglio a 45 voti, giacché non si possono davvero contare tra i favorevoli i voti di quei deputati che si astennero; ma è pur vero che una maggioranza a favore del ministero vi fu, e che il ministero sarebbe lietissimo se potesse sperare di portare in fondo, con una maggioranza uguale, tutta la legge.

E quando fosse pure un trionfo effimero per il Depretis, non è men vero che alla opposizione correva il debito, come si era offerto il destro, di fare che il Depretis questo trionfo non lo avesse, od almeno da rendere la maggioranza così esigua che egli, dopo le dichiarazioni fatte, non potesse più decorosamente tenersi al potere.

È forza quindi riconoscerlo: l'opposizione, come erro in giugno procrastinando la discussione delle convenzioni che allora sarebbero state respinte, così ha errato in questa circostanza col mantenere l'ordine del giorno Baccarini e separarsi così dagli ausiliari che aveva in questa discussione nelle altre parti della Camera, e col respingere l'ordine del giorno Luzzatti per l'esercizio di Stato, per dottrinario omaggio alla teoria dell'esercizio privato, proclamata dalla sinistra nel 1876, col famoso art. 4 della legge per la convenzione di Basilea.

Senza infatti indagare quanto questa teorica, battuta in breccia oggi dalla nuova scienza sociale, possa avere di vero basta a considerarsi che l'opposizione non è mai vincolata da alcuna dichiarazione di principii, quando si tratti di questioni di fiducia: l'opposizione non ha altro scopo che di rovesciare il ministero, ed il suo voto non ha altro valore che quello di respingere le proposte che il ministero fa e stabilire che deve essere provveduto diversamente a regolare la questione: altrimenti le assemblee legislative cesserebbero di essere tali per divenire *accademie di legislazione e di economia politica*.

Nell'opposizione era mancato l'esempio colla dichiarazione, brutale se vuoi, dell'on. Minghetti che strenuo difensore dell'esercizio di Stato, consi-

Casella  
 cur. Francesco Orsini  
 bita